GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

L'ITALIA HA VINTO LA SUA BATTAGLIA PER OTTENERE LA XV OLIMPIADE

Nel '60 a Roma i migliori atleti del mondo

Un merito e un impegno

Roma ha vinto la sua battaglia, ha ottenuto l'assegnazione della Olimpiade del '60. E' questo un grande riconoscimento che i rappresentanti degli sportivi di tutto il mondo hanno fatto all'Italia e per noi oltre ad un merito deve essere anche un impegno a metterci subito al lavoro perchè Roma possa rispondere nel modo più degno alla fiducia accordatale, perchè, come è stato detto ieri al Circle Interalliè, possa dimostrare veramente di essere seconda solo ad Atene nel diritto a raccogliere l'eredità d'Olimpia, perchè possa ancora una volta confermarsi universale ed essere guida di pace, nel segno d'Olimpia, a tutti i popoli della terra.

A Praga, nel 1925, quando il barone di Coubertin (che aveva tenuto il comando del CIO, di fatto dal 1894, per elezione dal 1896) rassegnò le dimissioni da presidente lanciò un saluto alla gioventù di tutto il mondo, che parve un lieto presagio per lo sport; egli additò, infatti, nelle Olimpiadi una fonte di unione che non è sempre possibile nel campo politico e che divenne realtà nel 1952, perchè solo allora l'olimpismo fu veramente universale.

Al congresso di Praga figuravano all'ordine del giorno molte richieste di organizzazione dei Giochi e l'Italia figurava — e non sappiamo chi aveva iscritto i nomi — con Roma e Torino, candidature che trovarono impreparato il nostro rappresentante, tanto da far accogliere con sollievo la decisione del CIO di rinviare la nuova designazione per il 1932 al congresso del 1927.

Era così la seconda volta che la candidatura di una città italiana rientrava, perchè la prima volta il nome di Roma, fu presentato il 24 marzo 1903 dal senatore Todaro, allora presidente della Federazione Ginnastica Italiana e finì con la nostra rinuncia del 1906, perchè non si era riusciti nè a costituire un comitato nè a trovare fondi. Tutto questo addolorò de Coubertin, il quale proprio a Praga in quel lontano 1925, durante un ricevimento offerto da Masaryk nei giardini della villa presidenziale dopo una manifestazione del «sokol» ebbe a dire «mi auguro che l'Italia possa assumere quel ruolo di organizzatrice delle Olimpiadi che la tradizione le assegna e che Roma — egli conosceva i nostri dissidi di allora — ne sia la degna sede».

Non si parlò di Olimpiadi a Roma fino al 1939 — si trattava di assegnare i Giuochi del 1944 — e questo avvenne al congresso di Londra col risultato che tutti sanno, frutto della situazione politica e della nostra impreparazione sul terreno internazionale. Passarono gli anni e lo sport in Italia assunse un aspetto organizzativo soddisfacente e quest'anno potevamo tornare a presentare la candidatura della Capitale fiduciosi, per il nostro passato per il nostro presente e per i titoli che abbiamo acquisiti di avere maggiori possibilità e numeri per realizzare il nostro sogno. Un sogno che ieri si è tradotto in felice realtà.

La sede dei primi Giuochi fu Atene (1896), mentre la seconda si svolse a S. Louis, che non fu però la città scelta in un primo tempo, poichè al congresso era stata designata la città di Chicago. Nel 1904 le Olimpiadi si tennero a Parigi e coincisero con l'Esposizione Universale, ma Coubertin affermò che bisognava evitare di far coincidere i Giuochi con esposizioni e fiere.

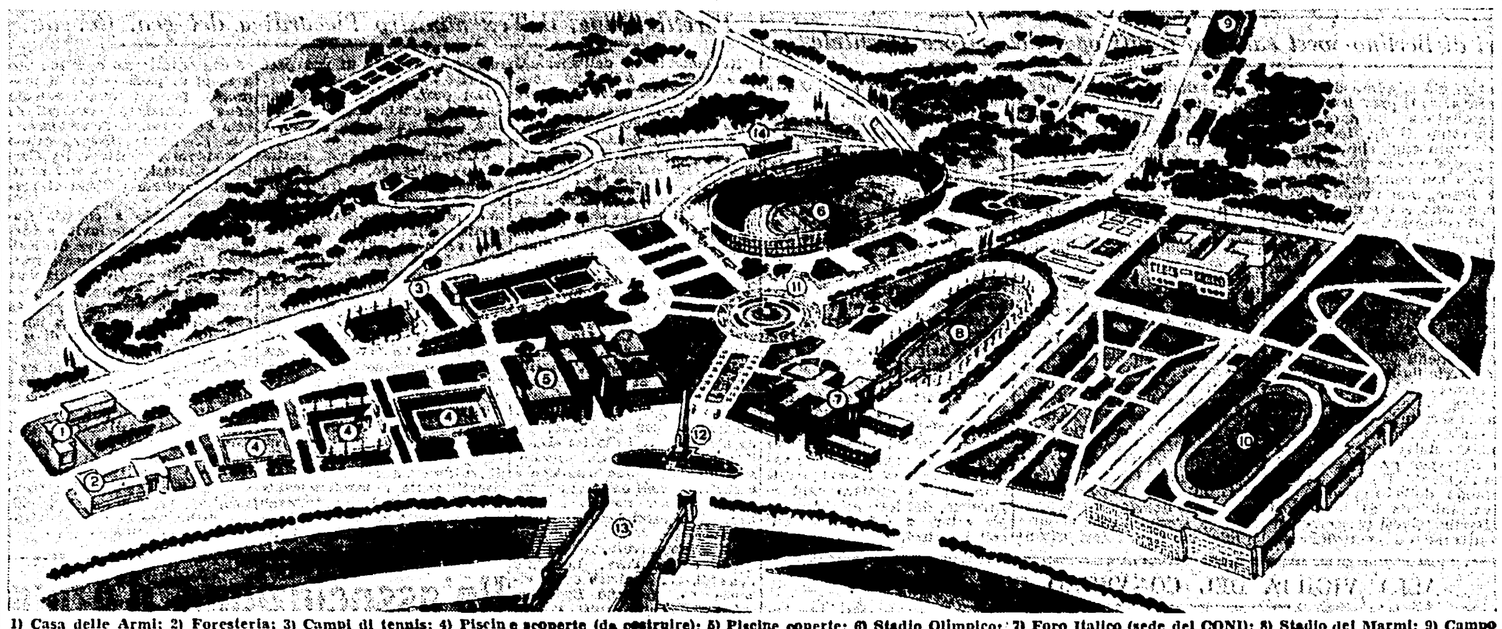
Nel 1908, in seguito alla rinuncia di Roma, le Olimpiadi trovarono ospitalità a Londra, e nel 1912 a Stoccolma e furono i primi Giuochi che, dal punto di vista tecnico, assunsero una importanza ed un aspetto grandioso. Quale sede delle Olimpiadi del 1916 era stata designata Berlino e la Germania costruì uno Stadio imponente alla cui posa della prima pietra partecipò lo stesso Kaiser, tanto era la importanza che si attribuiva alla manifestazione. La sesta Olimpiade non si potè però effettuare causa la guerra e la Germania perse il suo turno, sicchè nel 1920 fu la città di Anversa a succedergli nel compito di organizzare la grandiosa manifestazione. Lo stadio, venne costruito tambur battente dalle truppe americane e il raduno sportivo servì alla celebrazione della vittoria alleata.

Dopo Anversa le Olimpiadi tornarono a Parigi (1924), quindi nel 1928 si svolsero ad Amsterdam e nel 1932 a Los Angeles. Così delle nove Olimpiadi svoltesi (dieci però in ordine di successione) due ne aveva avute la America, due Parigi. Nel 1936 tornò la volta di Berlino, dove si tenne la undicesima Olimpiade.

Dopo diverse discussioni nel 1938 il CIO decise di annullare l'assegnazione fatta a Tokio, per i Giuochi del 1940, perchè nel frattempo i giapponesi erano entrati in guerra con la Cina ed a Tokio venne chiamata a succedere Helsinki, ma quelle Olimpiadi non si svolsero a seguito dello scoppio della guerra. Londra fu designata quale sede dei Giuochi per l'anno 1944, ma anche tali Giuochi vennero sospesi per la guerra. Londra non rinunciò però al suo turno come era stato fatto in precedenza, ma organizzò gli stessi Giuochi nel 1948.

Helsinki si ebbe i Giuochi del 1952 tenendo conto della sua precedente designazione del 1940 e, finalmente, a Roma, nel 1951, veniva designata Melbourne a sede delle Olimpiadi del 1956, mentre Cortina d'Ampezzo si assumeva il compito di organizzare i Giuochi invernali.

Il 28 febbraio 1955 a Losanna una delegazione del CONI e di Roma presentava la candidatura di Roma per i Giuochi del 1960, unitamente a Bruxelles, Budapest, Detroit, Losanna, Città di Messico, e Tokio. Ieri alla Sorbona i delegati del CIO hanno stabilito che sarà Roma la sede dei Giuochi del 1960. Ed ora al lavoro il CONI, che ha assicurato il successo di Parigi, si appresti ad assicurare anche il successo di Roma nel 1960.



1) Casa delle Armi; 2) Foresteria; 3) Campi di tennis; 4) Piscine scoperte (da costruire); 5) Piscine coperte; 6) Stadio Olimpico; 7) Foro Italico (sede del CONI); 8) Stadio dei Marmi; 9) Campo ostacoli (gare ippiche); 10) Stadio della Farnesina (sussidiario per l'atletica); 11) Fontana della Sfera; 12) Monolito; 13) Ponte Duca d'Aosta; 14) Belvedere panoramico

Conferenza stampa dell'avv. Onesti

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI 16. — Questa sera il Sindaco di Roma avv. Rebecchini e l'avv. Onesti, presidente del CONI, hanno ricevuto la stampa internazionale. Mentre il sindaco di Roma si è limitato a pronunciare poche parole di compiacimento, l'avv. Onesti ha sottolineato l'importanza che acquista la scelta di Roma come capitale olimpionica: «Noi siamo riconoscenti — ha detto Onesti — ai membri del C.I.O. che hanno voluto darci un premio così ambito: noi siamo pronti ad assolvere il grande compito che ci è stato affidato».

Il presidente del C.O.N.I. ha quindi sottolineato che il grande stadio di Roma può accogliere centomila spettatori e che le tribune della stampa possono ospitare fino a 3 mila giornalisti.

«Noi — ha concluso il presidente del C.O.N.I. — abbiamo atteso questo giorno: le nostre feste di compiacimento non dureranno a lungo. Abbiamo un grande lavoro da compiere al servizio dello sport».

M. R.

ALLE 11,08 DI IERI E' FINITA L'ATTESA DAVANTI AL CERCLE INTERALLIE'

35 voti a Roma e 24 a Losanna il responso della votazione decisiva

L'annuncio di Avery Brundage — La dichiarazione di Rebecchini — Gli «errori» dei delegati svizzeri

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 16 — *Roma è stata oggi ufficialmente designata come sede dei Giochi Olimpici del 1960. La decisione è stata adottata dal C.I.O., alla terza votazione per 35 voti a Roma contro 24 a Losanna. Hanno votato per la capitale italiana i rappresentanti dell'URSS e dei paesi a Democrazia popolare accanto agli Stati del nord e del Sud-America.*

L'annuncio del risultato è stato dato stamane alla sede del Cercle Interalliè al Faubourg St. Honorè: erano esattamente le ore 11,08 quando Avery Brundage, presidente del C.I.O., si affacciava sulla porticina della sala. Fingendosi allarmato dalla curiosità dei giornalisti e dal susseguirsi abbagliante dei lampi al magnesio delle macchine dei fotografi, Brundage si è lasciato un po' pregare prima di riferire la decisione adottata a porte chiuse. Poi si è lasciata sfuggire la frase che ha avuto eco immediata in tutto il mondo: «Roma è al primo posto nel voto per l'organizzazione dei Giochi Olimpionici del 1960».

Il «concistoro della chiesa dello sport», come vien definito il Comitato Internazionale Olimpico per la segretezza delle sue decisioni, ha lungamente discusso fra ieri e stamane sulle relazioni riguardanti le varie candidature. Le grandi favorite restavano, fino a ieri sera, Roma, per le glorie del suo passato, Losanna, per una promessa fattale prima della morte da Coubertin, il rinnovatore delle Olimpiadi, e Budapest, che può vantare ben sessanta campioni olimpionici. Si diffondeva, però, la voce che i paesi dell'Est-europeo, URSS in testa, dopo un voto favorevole a Budapest, si sarebbero lasciati guidare unicamente da considerazioni tecniche nel prescegliere una delle due maggiori candidate europee investendo, d'altra parte, una città che potesse, nel 1960, rappresentare un ponte fra l'Occidente e l'Oriente, come sede delle Olimpiadi della distensione e della pace.

Le tre votazioni odierne rispecchiavano fedelmente queste posizioni. Nella prima Roma otteneva 15 voti; Losanna 14, Budapest 8, Messico, Bruxelles e Detroit 6, Tokio 4. Eliminata Tokio, nel secondo scrutinio le due sole favorite erano Roma e Losanna che riportavano rispettivamente 27 e 20 suffragi. Al terzo turno Roma finiva per prevalere.

E' inutile dire che molti paesi europei, compresa la Francia, avevano votato contro Roma. Si trattava, però, di un voto sentimentale. Gli svizzeri, per sostenere la candidatura di Losanna, avevano rispolverato qualche frase sfuggita al barone De Coubertin favorevole alla loro città. Gli italiani, invece, presentavano una relazione eminentemente tecnica, sottolineando soprattutto le attrezzature dello stadio e la possibilità di organizzare facilmente le installazioni turistiche necessarie, come pure l'afflusso e il deflusso degli atleti e del pubblico alle competizioni.

Da questo lato, invece, la relazione di Losanna presentava numerosi difetti. Ne citeremo uno, che resterà forse storico negli annali delle deliberazioni del così detto «concistoro sportivo». La delegazione svizzera, per una svista o per un mancato controllo, non si accorgeva che il tecnico del canottaggio sottolineava che il lago Lemano era particolarmente indicato per quello sport poichè «non vi spira mai vento», mentre il tecnico delle regate sosteneva, invece, che lo stesso lago è «particolarmente indicato per la navigazione a vela perchè sul Lemano spira sempre vento».

Questi ed altri errori tecnico-«psicologici» hanno, quindi portato alla scelta definitiva di Roma. «Gli svizzeri — dichiarava alla fine il delegato francese Massard, vice presidente del CIO, — in questa lunga e sottile battaglia hanno commesso un errore assai grave appoggiandosi unicamente all'ombra di Coubertin». In realtà era l'apporto determinante, dei paesi socialisti a favorire la capitale italiana.

Il Sindaco di Roma Rebecchini ha dichiarato subito dopo l'annuncio: «Questa vittoria proprio la volevo: essa mi ha impegnato a fondo e sono felice per i miei amministrati e per l'Italia che ha meritato una così alta ricompensa». Anche i primi commenti francesi sono favorevoli alla decisione odierna.

Non è da oggi, del resto, che l'Italia aspira all'onore di ospitare le Olimpiadi: se ne parlava da almeno trent'anni, da quando, cioè, l'attuale generazione adulta italiana si trovava in piena infanzia di fronte alla grande affermazione delle Olimpiadi.

D'altra parte l'ultima manifestazione di Helsinki, subito dopo la guerra, segnò il ritorno trionfale alle grandi tradizioni atletiche, risvegliando lo interesse delle nuove generazioni ma permettendo anche di abbattere nello slancio generoso delle competizioni sportive quella barriera artificiale che i dirigenti politici americani volevano innalzare fra i popoli. E' quindi da augurarsi che Roma, nel 1960, raccolga con la fiaccola d'Olimpia anche questa magnifica tradizione di mediatrice fra i popoli che Helsinki seppe brillantemente assolvere: è questo, in fondo, l'effettivo significato che si può dare al voto odierno.

MICHELE RAGO

Il compiacimento dell'UISP

La dichiarazione di Arrigo Morandi

L'assegnazione dei Giochi olimpici a Roma ha avuto una larga eco in tutti gli ambienti sportivi. Abbiamo avvicinato Arrigo Morandi, Segretario generale della Unione Italiana Sport Popolare, il quale a nome della organizzazione ci ha espresso il più vivo compiacimento per la vittoria di Roma. Ecco quanto il segretario della UISP ci ha dichiarato:

«L'assegnazione dei Giochi Olimpici all'Italia per il 1960 costituisce un elevato onore per il nostro paese e per lo sport italiano. Noi ci uniamo a tutti gli sportivi italiani e salutiamo con entusiasmo e gioia la decisione del Comitato Olimpico Internazionale.

Di fronte allo sport italiano e a tutti coloro che si occupano di sport, oggi si affacciano degli impegni molto seri e delle elevate responsabilità.

Le Olimpiadi sorte e rinnovate nelle loro versioni moderne, sotto il segno della amicizia, della cavalleria e della pace tra i popoli, costituiscono uno degli avvenimenti mondiali del più alto valore umano, morale e civile.

La condizione prima per rispondere degnamente all'onore accordato al nostro paese è quella di porre in grado lo sport italiano di superare rapidamente tutti i suoi problemi, di dare ad esso più vigore e nuove forze, per farlo affermare come un grande fatto sociale e di massa, capace di affrontare i compiti che lo attendono con sicurezza e fermezza.

Noi pensiamo che proprio nel nome delle Olimpiadi, lo sport italiano può trovare la forza per potenziare la sua organizzazione e vincere tutte quelle battaglie che gli permetteranno di aprire nuove strade verso uno sviluppo moderno e un felice avvenire e la espletazione dei nuovi e grandi compiti conferitigli dall'onore oggi accordatogli.

Roma ha vinto così

Le candidate	1. scrutinio	2. scrutinio	3. scrutinio
ROMA	15	26	35
LOSANNA	14	21	24
BUDAPEST	8	1	—
DETROIT	6	11	—
BRUXELLES	6	—	—
CITTA' DEL MESSICO	6	—	—
TOKIO	4	—	—

Gli impianti olimpici di Roma

La visione planimetrica (che pubblichiamo supra) degli impianti del Foro Italico, dove si svolgeranno le Olimpiadi del 1960, dà un quadro sia pure approssimativo (infatti altri impianti saranno costruiti nella zona dell'EUR quali il Velodromo ed il Palazzo dello Sport) dello sforzo fino ad oggi sostenuto dal CONI per fare di Roma una degna sede per le Olimpiadi.

Il complesso fa perno sullo Stadio Olimpico vero e proprio che è sussidiato da numerosi impianti minori per gli allenamenti e per le gare. Tutto l'insieme, sia dal punto di vista funzionale che architettonico, è uno dei più moderni.

Lo Stadio Olimpico (n. 6 nella planimetria) ha la capienza di circa 100 mila posti e garantisce una perfetta visibilità e funzionalità per le gare di atletica e di calcio. Le installazioni per il nuoto (4) attualmente in costruzione, disporranno di tre vasche una delle quali, quella di centro, di misure olimpiche mentre le altre due saranno adibite agli allenamenti. La piscina coperta (5) servirà per gli allenamenti e garantirà l'effettuazione delle gare in caso di cattivo tempo.

Numerosi sono i campi sussidiari per l'atletica leggera e la ginnastica quali lo Stadio dei Marmi (8), quello della Farnesina (10) e altri non visibili nella pianta cioè lo stadio Torino, quello dei Cipressi e quello al Valco San Paolo.

La Casa delle Armi (1), la Foresteria (2) ed i campi di tennis (3) serviranno per gli allenamenti e quali impianti sussidiari. Il campo ostacoli di Tor di Quinto (9) sarà adibito alle prove ippiche.

Nel costruendo complesso sportivo all'EUR si disputeranno le prove ciclistiche e tutti gli sports da palestra. Il Palazzo dello Sport avrà una capienza preventivata di 15 mila posti, mentre il velodromo ne avrà 25 mila.

Le gare nautiche avranno svolgimento nel golfo di Napoli, mentre le prove di canottaggio verranno svolte sul lago di Castelgandolfo.

Il villaggio olimpico, che sarà costruito sulle pendici di Monte Mario avrà una capacità ricettiva di 6 mila posti per gli uomini e di 2.000 per le donne.

Per quanto riguarda l'attrezzatura alberghiera, Roma per quanto mèta incessante dei turisti di tutto il mondo, non è ancora attrezzata come una metropoli del suo rango meriterebbe. E se si pensa al numero enorme delle persone che le Olimpiadi porteranno nella Capitale, non si può che sperare che ci si metta al lavoro fin da ora per affrontare la situazione.

GIORNATA TERREMOTO AGLI «EUROPEI» DI BASKET

Gli azzurri sconfitti dalla Polonia (67-59)

L'URSS battuta dalla Cecoslovacchia (81-74) è stata raggiunta in classifica dall'Ungheria

BUDAPEST, 16. — Ogni giorno un risultato a sensazione viene a sconvolgere la classifica degli europei di basket: ieri fu la sconfitta della Ungheria ad opera della Cecoslovacchia: oggi i compagni di Mzsarek sono tornati ancora alla ribalta infliggendo una dura sconfitta anche allo squadrone sovietico, battuto per 81 a 74.

La Cecoslovacchia va quindi assumendo sempre più il ruolo di arbitra del campionato, col risultato di aver rimesso nuovamente in palio il titolo continentale ora alla portata sia della stessa Cecoslovacchia, che della Bulgaria, della Romania e della Polonia che, a quota 6, seguono di un punto le due capolista URSS ed Ungheria. L'Italia invece ne è stata tagliata fuori per opera della Polonia, che questa sera ha battuto gli azzurri per 67 a 59.

Gli italiani si lanciano all'attacco sorprendendo i polacchi. Il primo canestro è di Riminucci. Dopo la sfuriata degli azzurri che all'8' sono in vantaggio per 13 a 6, La Polonia accelera il ritmo delle sue azioni rimontando poco alla volta lo scarto dei punti e chiudendo il primo tempo in vantaggio per 29 a 27.

Dopo il riposo, gli azzurri sono più lenti a mettersi in azione e si fanno distanziare sempre di più. Al 25' la Polonia conduce per 41 a 29. Con grandi sforzi gli italiani rimontano una parte dello svantaggio realizzando ben 12 punti. Migliorano ancora il loro punteggio fino a portarsi a 48-45, ma a 3' dalla fine il cartello segna 58-50 a favore dei polacchi che agli ultimi minuti si assicurano la vittoria per 67 a 59.

Girone finale: Romania-Jugoslavia 93-68; Cecoslovacchia-URSS 81-74; Ungheria-Bulgaria 69-59; Polonia Italia 67-59.

Girone di consolazione: Turchia-Svezia 87-46; Inghilterra-Svizzera 59-53; Francia-Lussemburgo 84-30.

La classifica: URSS e Ungheria p. 7; Bulgaria, Cecoslovacchia, Romania e Polonia p. 6; Italia e Jugoslavia p. 5.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Ciclismo

Lo svizzero René Strehler ha vinto ieri in volata la sesta tappa del Giro della Svizzera davanti a Borgeloos e Koblet. La classifica vede sempre al comando Ugo Koblet

Boxe

Se Cavicchi risulterà vincitore dell'incontro che lo opporrà a Neuhaus, sarà opposto in luglio a Don Cockell in una riunione che avrà luogo a Roma.

* * *

LOS ANGELES, 16 — Billy Peacock ha messo k.o. a 2"29 della terza ripresa il messicano Raoul Macias che la N.B.A. riconosce campione del pesi gallo.

Tennis

LONDRA, 16 — La coppia australiana Rose-Woortinghion ha battuto gli italiani Pietrangeli-Sirola per 6-3, 4-4, 9-7 nel corso dei campionati sui campi erbosi del Queen's Club di Londra.

PER L'INCONTRO DI FERRARA

Oggi parte la Roma

I giallorossi convocati - Eufemi sostituirà Sentimenti V

Con la partitella disputata ieri la Lazio ha praticamente concluso la sua preparazione per l'incontro con il Bologna. La partita oltre che a fornire a Raynor alcune indicazioni sullo schieramento da opporre alla squadra di Viani è servita anche a provare alcuni giovani elementi che la Lazio intenderebbe acquistare per rafforzare le squadre minori.

La partita, durante la quale sono state segnate numerose reti, ha visto di fronte le seguenti formazioni:

TITOLARI: Bandini, Antonazzi (Furiassi), Giovannini (Napoleone), Di Veroli (Eufemi), Alzani, Bergamo (Severini); Eurini (Puccinelli), Lofgren (Pollini), Pistacchi, Sassi (Mastrolanni), Fontanesi.

RINCALZI: Stella, Foligna, Montanari; Fuin, Caldognetto, Bibolini; Bravi, Pacello, Malacarne, Castiglioni, Aizpuru.

Fra gli elementi in prova il migliore è apparso il mediano Bibolini (Carrarese), ma neanche il centromediano Napoleone, Caldognetto (Fiumicino) e Pacello (Molfetta) hanno disputato una buona prova rivelando delle ottime qualità. Fra i biancoazzurri in buona forma è apparso Eufemi, il quale molto probabilmente domenica, contro il Bologna, scenderà in campo a sostituire lo squalificato Sentimenti V.

* * *

Ieri mattina i giallorossi hanno svolto l'annunciata seduta di allenamento al termine della quale «mister» Carver ha reso noto l'elenco dei convocati per la trasferta di Ferrara. Eccolo: Albani, Bortoletto, Cardarelli, Cavazzuti, Galli, Ghiggia, Giuliano, Nyers, Stucchi, Tessari, Venturi, Losi e Guarnacci. La formazione che affronterà la Spal dovrebbe essere pertanto quella che domenica ha battuto il Catania con la variante di Cavazzuti al posto dell'infortunato Pandolfini. La comitiva giallorossa partirà oggi alle 13.30 per Ferrara

Sarosi, che il 22 giugno partirà per gli Stati Uniti da dove tornerà ai primi di agosto, si è ieri incontrato con Sacerdoti con il quale ha discusso la campagna acquisti e cessioni.

Flagas

A Vorace il Pr. Po

Il Premio Po (lire 800.000, metri 1.660) prova di centro della riunione di ieri sera a Villa Glori è stato vinto da Vorace che ha preceduto Musetta. Ecco i risultati: Prima corsa: 1) Calendina, 2) Anafesto, 3) Fascino. Tot. 98, 21, 16, 30, (151). Seconda corsa: 1) Gennarino, 2) Almos. Tot. 22, 17, 72, (246). Terza corsa: 1) Osservatore, 2) Macuba, 3) Lupetta. Tot. 27, 24, 18, 59, (117). Quarta corsa: 1) Ugayalli, 2) Terrone. Tot. 25, 15, 16, (54). Quinta corsa: 1) Tabina, 2) Dattilo, 3) Iberica. Tot. 306, 59, 31, 16, (1.309). Sesta corsa: 1) Vorace, 2) Musetta. Tot. 15, 18, 13, (53). Settima corsa: 1) Liston, 2) Bolognina, 3) Leonforte. Tot. 32, 17, 44, 22, (479). Ottava corsa: 1) Billand, Abbey, 2) Minon De Lenclov.

Trastevere-Ludovisi 3-0

TRASTEVERE: Palma; Carnevali, Berni; Pistoleri Garfagnini, Palombini; De Simoni, Bonaiti, Molinari, Cancellieri, Paccarié.

LUDOVISI: Menichelli; Bonagura, Capannelli, Impellizzieri; Poni, Tucci; Trevisan, Capacci, Celestini, Benassi, Miglio.

ARBITRO: D'Ammassa di Acilia.

RETI: nella ripresa: al 29' (rigore) e al 43' Cancellieri, al 45' Bonaiti.

Un grande romanzo di Alessandro Bek

(Disegni di Giorgio De Gaspari). **Appendice dell'Unità 11**

Edizioni di Cultura Sociale

Bravo Rakhimov! Avendo appreso dalla sentinella che non ero solo, prima di entrare aveva affidato quelle poche parole ad un pezzo di carta per non dirle a voce alta, per non portare là dentro la paura nè con la voce nè con l'aspetto.

Mi accorsi che anch'io avrei preferito tener nascosta agli altri quella comunicazione, come se così avessi potuto rendere irreale la realtà, allontanarla, respingerla

Guardai lo schema colorato, scorsi i campi di mine; il fiume delimitato dalla scarpata anticarro, le trincee coperte da quattro o cinque file di tronchi, le mitragliatrici e le bottiglie di cognac, i cannoni. Ed immaginai anche un'altra cosa: l'uomo in uniforme, il soldato.

Chiesi in lingua kasakha:

— Li hai visti tu stesso?

A Rakhimov credevo ciecamente, eppure gli rivolsi questa domanda per averne la conferma.

— Sì.

— Dove?

— A venti o venticinque chilometri da qui, nel villaggio Sereda e in altri ancora.

— E fra noi e loro?

— E' terra di nessuno.

— Bene... — dissi in russo — a quanto pare, Kralov, il vostro sogno s'è avverato: al nostro indirizzo arrivano molti morti.

Tutti mi guardarono interrogativamente.

— E di rum... — aggiunsi — abbiamo davanti a noi i tedeschi. Rakhimov, esponete la situazione.

Rakhimov venne ascoltato in silenzio e solo Kralov commentò:

— Meno male!

— Che c'è da esser contenti? — chiese qualcuno.

— Chè? Forse è meglio star fermi? Siamo stanchi!

In quel momento irruppe nella ridotta il mio attendente Sicenko senza chiedere il permesso.

— Compagno comandante! Sta arrivando il generale... — mormorò in fretta.

Mi misi rapidamente il berretto, mi aggiustai la tunica e stavo incamminandomi verso la porta, quando questa si aprì. Entrò il comandante della divisione, il maggior generale Ivan Vassilievic Panfilov.

2.

Mi misi sull'attenti e presentai il mio rapporto:

— Compagno generale! Il battaglione sta effettuando lavori di fortificazione lungo il suo dispositivo di difesa. I comandanti di compagnia stanno copiando lo schema degli sbarramenti di mine. Il battaglione è agli ordini del ten. Baurgian Momysc-Uly.

Panfilov chiese:

— Niente da segnalare?

«Lo sa!», intuii in un lampo. E risposi:

— Sì, compagno generale. Un vile, che si era mutilato una mano, è stato fucilato davanti a tutto il battaglione.

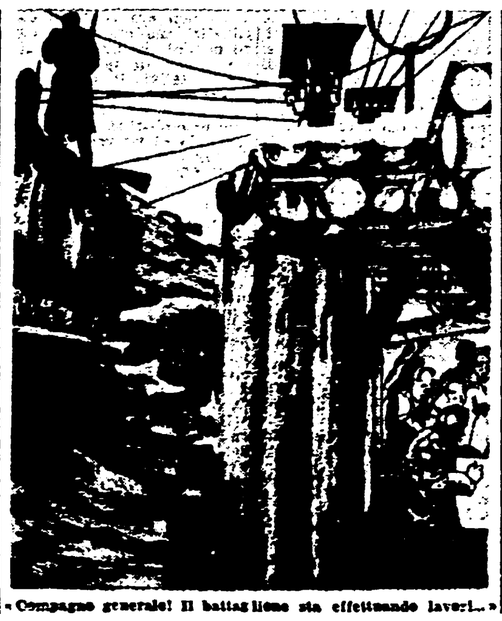
— Perchè non l'avete deferito al Tribunale?

Con commozione mi accinsi a spiegare.

Dissi che in altre circostanze l'avrei deferito al Tribunale. Ma in quel caso bisognava reagire immediatamente ed io me ne ero assunto la responsabilità. Panfilov non mi interruppe. Per la prima volta lo vedevo in tenuta da campagna. Il corto pellicciotto di morbido pelo bianco, che emanava un piacevole odore di catrame, gli stava largo, ma già s'era ammorbidito e mostrava la forma del torace e la curva leggera della schiena. Mentre mi ascoltava il generale guardava in giù, piegando il collo rugoso. Mi parve che non approvasse.

— L'avete fucilato voi stesso? — chiese.

— No, compagno generale. L'ha fucilato la squadra di cui era comandante. Io ho comandato l'esecuzione.



«Compagno generale! Il battaglione sta effettuando lavori...»

Panfilov sollevò la testa.

I suoi folti sopracciglia piegati ad angolo retto sui piccoli occhi lievemente obliqui, erano sollevati.

— Avete fatto bene... — disse.

Poi, dopo averci pensato, ripetè:

— Avete agito bene, compagno Momysc-Uly. Presentate il vostro rapporto.

Solo in quel momento parve notare che tutti attorno a lui erano in piedi.

— Sedetevi, compagni, sedetevi! — disse; e sfibbiando il cinturone, cominciò a togliersi il pellicciotto.

La sua magrezza era ancora più evidente ora che aveva solo la giacca di panno.

— Qui da voi, però, compagno Momysc-Uly, fa piuttosto freddo. Perchè non accendete un po' di fuoco? E tè caldo ne avete? Certamente no, è vero?

Avvicinandosi alla stufa di ferro toccò il tubo freddo, guardò dietro la stufa come se cercasse qualcosa, vide un'ascia e mettendosi in ginocchio si accinse agilmente, con piccoli colpi bruschi non tanto forti, a spaccare un ceppo in piccoli pezzi.

Accorse Rakhimov.

— Compagno generale, se permettete, io...

— Perchè? Mi piace farlo. Un'altra volta probabilmente sarete voi a badare che il vostro comandante non geli qua dentro!

Questa era la maniera di Panfilov; non di rado egli faceva le sue osservazioni non in modo diretto, ma così, per allusioni.

Addolcendo anche questa frase appena appena brusca, aggiunse affettuosamente:

— Sedetevi, compagno Rakhimov, sedetevi! Qui, su questo ceppo.

Io non avevo mai visto nessuno preparare il fuoco come faceva Panfilov. Dispose a forma di tenda alcuni pezzetti di legno assai piccoli e quando, acceso un fiammifero, diede fuoco alla stufa, essa cominciò immediatamente a tirare.

Per un istante rimase vicino al fuoco. Riflessi rossastri giocavano sul suo viso rugoso, ma non stanco, di cinquantenne.

— Ecco... — disse rialzandosi — così è più allegro... Siete pronto, compagno Momysc-Uly?

— Pronto, compagno comandante.

Gli passai il mio breve rapporto. Panfilov lo lesse accanto alla lampada, depose poi il foglio sul tavolo, intinse la penna e, sospirando, scrisse: «Approvato».

3.

Sul tavolo, come sapete, era il piano — ottimamente disegnato — del nostro dispositivo di difesa.

Allontanando da sè il rapporto, Panfilov osservò a lungo lo schema.

— A quanto pare — osservò — non vi siete trincerati male. Ma...

Con un gesto tipicamente russo si grattò la nuca.

— Poi parlerò con voi, compagno Momysc-Uly, e mi mostrerete la zona... Conoscete la situazione, compagni?

Gli risposero un po' incerti.

Panfilov tolse dalla borsa da campo una carta, già logora nelle pieghe, l'aprì e la depose sopra lo schema.

— Venite qua, compagni, più vicino... — disse — guardate: il nemico ha sfondato qui e anche qui...

(Continua)